

Karl Marx

Il giovane Marx

Nasce nel 1818

Conosce Hegel attraverso i testi interpretati dalla sinistra

Comincia a produrre negli '40 (Feuerbach 1841, Stirner 1845)

È sufficiente fondare l'uomo su sé stesso come auspica Feuerbach?

L'uomo di Feuerbach non è l'uomo concreto ma un'astrazione concettuale

Feuerbach è ancora vittima dell'Idealismo la sua definizione dell'uomo si fonda sul **concetto** (Idea)

La sua essenza è

- Destoricizzata
- Universale
- Eterna

come l'Idea hegeliana

Sesta *Tesi su Feuerbach* (1845) pag.435

Comprendere l'uomo significa comprendere i suoi bisogni materiali ed il suo carattere materiale

Lo scopo del materialismo sarà quello di indagare l'uomo per risolvere i suoi bisogni.

Ecco perché il materialismo è stato definito *un nuovo umanesimo*

L'uomo non è solo **un prodotto naturale**, bensì la sua più profonda natura è *storico sociale*

La stessa natura è *natura umanizzata* in quanto viene **trasformata** dal **lavoro** dell'uomo, *inserita nella rete delle relazioni sociali*, trasformata in **merce e proprietà privata**

Comprendere l'uomo significa **comprendere la società, la dinamica sociale che ne determina le caratteristiche.**

Marx non crede all'Unico stirneriano, l'uomo non si comprende se non inserito in una società

Per Marx, dunque, la realtà/essenza dell'uomo è **l'insieme dei rapporti sociali**

Concezione che non rappresenta un totale divorzio dalla concezione dell'essenza dell'uomo come *Amore* di Feuerbach, in quanto l'Amore implica il bisogno dell'altro, che si esplicita nel **concreto**, a discapito **dell'universale** Amore feuerbachiano, nel rapporto con gli altri, ovvero **nell'insieme dei rapporti sociali.**

Il materialismo storico

- Contro Hegel:

La natura degli uomini non rimanda ad alcuna verità universale

La vita è solo individuale

- Con Hegel:

Se l'idealismo va capovolto in materialismo deve comunque mantenere l'impianto storico poiché il mondo è processualità dinamica.

Ma se il mondo è essenzialmente processualità e divenire il singolo trae il proprio carattere dal processo storico.

Scrive Marx:

Non è la coscienza dell'uomo a determinarne l'essere ma è l'essere sociale a determinarne la coscienza

Non è il singolo uomo il soggetto del divenire storico **in quanto non è padrone del processo**, ma vi è inserito all'interno senza poterlo dominare.

Il soggetto del divenire storico va quindi ricercato in una dimensione più ampia.

Non esistono singoli uomini isolati, e neanche un uomo universale, ma uomini appartenenti a determinate classi.

Teoria delle classi e Materialismo

Classe è un concetto di natura economica, l'uomo non è concezione astratta, ma è sottoposto a **bisogni** che sono **variabili** in funzione del momento storico in cui vive, così come sono variabili sono le strategie che attua per soddisfarli.

L'appartenenza ad una determinata classe sociale è determinata **dai rapporti di produzione in cui il singolo si trova a vivere.**

I rapporti di produzione implicano l'instaurarsi di un sistema di relazioni sociali in base

- 1. ai rapporti di lavoro**
- 2. ai rapporti di proprietà**

Questo tipo di rapporti **crea la divisione in classi,**

Il singolo a seconda della classe di appartenenza sarà orientato:

- nei suoi bisogni

- nei suoi comportamenti economici
- nei suoi comportamenti politici

Per Hegel (*Lineamenti di filosofia del diritto*)

- **i rapporti giuridici** (per esempio la proprietà), **i rapporti politici** (per esempio i conflitto tra le classi) esprimono valori spirituali incarnati nella storia materiale

Per Marx:

- **i rapporti giuridici, i rapporti politici proiettano sul piano astratto del diritto relazioni materiali prodottesi nella storia.**

L'antagonismo sociale è determinato dalla **divisione del lavoro** che porta con sé quindi **lacerazione sociale**

Nel mondo medievale questa lacerazione era rappresentata dal sistema di relazioni *Signoria e Servitù*

Ogni **classe si contrappone ad un'altra** o domina o è dominata, la dinamica della storia **non ha nulla di casuale** ed è possibile **descriverla in termini di materialismo dialettico.**

Ogni elemento della storia (per Marx ogni classe) **porta con sé la necessità del suo opposto.**

Sia per Marx sia per Hegel **il conflitto tra due opposti genera una sintesi.**

il movimento dialettico

- Per Hegel **riguarda la coscienza**
- Per Marx **ha radici nei bisogni materiali che si esprimono in strutture economiche**

Per entrambi il singolo non può venire compreso separatamente dal tutto, la legge che governa la storia è indipendente dalla volontà del singolo uomo.

Le epoche si susseguono dominate da rapporti di produzione sempre diversi e sempre antagonisti che generano conflitto, il conflitto tra le classi si risolve sempre a favore della classe dominata (si pensi alla dialettica *servo - padrone* di Hegel)

La contraddizione insita nella classe dominante permette all'antagonista di fondare nuovi rapporti di produzione e di generare una nuova situazione storica.

L'economia è dunque la **disciplina fondamentale per la comprensione della storia**

La classe dominata è il soggetto propulsivo della storia in forza della sua condizione diventa classe rivoluzionaria

Marx definisce il proprio socialismo scientifico, in quanto si fonda sulla comprensione di questa *legge storica*.

Il filosofo deve, non più interpretare il mondo, ma deve trasformarlo una volta compresa la dinamica economica, dovrà guidare la classe dominata al più grado di coscienza e di consapevolezza del proprio ruolo storico

Il ruolo della dialettica nel pensiero di Marx

Il movimento fondamentale della dialettica hegeliana è il movimento di *estraniazione - appropriazione*, si pensi ad esempio alla dialettica *servo - padrone*.

La riappropriazione è possibile in una società comunista in cui l'uomo è perfettamente padrone di sé e della propria natura e nella quale le classi sono superate

Nel *Capitale* è enunciata la teoria del *plusvalore e della pauperizzazione della classe operaia*, per la quale **il superamento del sistema capitalista è necessario**:

- Per l'economista Ricardo: **il valore di scambio di una merce rappresenta la quantità di lavoro speso nella produzione della merce stessa**
- Marx, partendo da questa considerazione, osserva che i proprietari fondiari e i capitalisti fruiscono di redditi sebbene non lavorino.

Ciò in virtù del fatto che essi operano un prelevamento sul valore creato dagli operai, acquisendo il lavoro al di sotto del suo vero valore. Ciò che viene acquistato dal capitalista non è il lavoro, bensì la capacità di lavorare dell'operaio (*la forza lavoro*) ovvero ciò che permette a quest'ultimo di mantenersi in vita e di riprodurre il lavoro.

Il salariato allora è defraudato di parte del valore che ha prodotto, tale quota che rimane al capitalista, è definita da Marx *plusvalore*

Poiché i capitalisti tendono ad aumentare i propri guadagni finiranno per erodere i redditi dei salariati fino a

pauperizzarli ed esasperarli. Tale situazione porterà alla rivoluzione e al cambiamento della classe dominante (leggere corsivo a pag.442).

Struttura e sovrastruttura

Struttura:

È l'insieme delle relazioni economiche che determinano la realtà sociale del tempo.

Sovrastruttura:

È il prodotto teorico della mente che affonda le sue radici nella struttura. È sovrastruttura la scienza, l'arte, la filosofia, la religione

Per il marxismo la sovrastruttura dipende strettamente dall'evoluzione socio economica della realtà umana.

Le idee non hanno *storia autonoma*

Talvolta la sovrastruttura non dipende dall'evoluzione socio economica della realtà umana, ma è asservita ad un potere ed è di esso uno strumento, in questi casi la sovrastruttura diviene *ideologia*.

Ideologia: è la proprietà privata, in quanto funzionale al potere borghese, **la religione**, (il potere del sovrano deriva da Dio, o strumento di controllo del potere)

La religione: scaturisce nel popolo come essenzialmente protesta contro la miseria reale, materiale e morale.

La filosofia: compito della filosofia è essenzialmente quello di smascherare le *ideologie*

Lo stato: è un prodotto sovrastrutturale, **la cui natura ideologica va ricondotta alla sua natura economica**:

- **la Legge serve interessi di parte, così come tutti gli apparati delle strutture pubbliche ed amministrative, quelle militari, poliziesche, politiche ecc.**
- Lo stato è dunque un elemento dell'incessante gioco della lotta di classe.

I conflitti tra nazioni: anch'essi sono prodotti ideologici, espressione degli interessi economici della borghesia, il

proletariato viene coinvolto inconsapevolmente nella **esaltazione nazionalistica**. Nella futura società socialista le guerre non avranno quindi più ragione di esistere.

Non è rilevante a quale nazione appartiene il proletario, il suo nemico di classe non è mai un altro proletario ma la classe dei capitalisti.

Nel saggio *Per la critica dell'economia politica* del 1859, Marx introduce il concetto di *alienazione*.

Nella società industriale, a differenza dell'artigiano nella società precapitalista, il lavoratore

1. non interviene mai nel **processo produttivo** con **strumenti** di sua proprietà
2. non entra mai nel merito nel processo di **acquisizione** delle materie prime
3. non entra mai nel merito nel processo di **vendita** del prodotto finito
4. non entra nella fase di **progettazione** del prodotto
5. non entra nella fase di **organizzazione** del lavoro

6. il suo lavoro è *parcelizzato*, ovvero opera con criteri standardizzati ripetendo innumerevoli volte lo stesso atto sui pezzi semilavorati.

L'operaio deve quindi divenire macchina, deve *disumanizzarsi*, deve divenire cosa *reificarsi*.

L'uomo sottoposto a questo stato economico è sottoposto ad una duplice alienazione (come per Hegel, *alienazione* è separazione della coscienza all'interno di sé stessa):

1. in quanto non si riconosce nel prodotto finito, che per altro spesso non può neanche acquistare, la merce è poi anonimo prodotto di più lavoratori
2. l'uomo *reificato* è alieno alle sue qualità di uomo, è ridotto solamente a merce

Per Marx l'operaio deve riprendere la propria essenza ovvero *il lavoro che ha alienato nel capitale*.

Si tratta di una scissione di ciò che era prima unito e che diviso successivamente è entrato in contraddizione, tale

stato è superabile soltanto mediante un ulteriore superamento della separazione (sintesi)

Per attuare ciò è **quindi necessaria una rivoluzione politica, la classe dei capitalisti crollerà sotto l'impeto rivoluzionario degli sfruttati che prenderanno il potere secondo uno schema sempre attuatosi nella storia.**

L'obiettivo è la **fondazione di un nuovo umanesimo** che superando l'*alienazione economica*, **modificando i rapporti di produzione da cui essa trae origine**, restituisca l'uomo a sé stesso (leggere corsivo a pag.447).

Il Manifesto del Partito comunista

Viene pubblicato durante la rivoluzione del 1848, è scritto da Marx in collaborazione con Engels su incarico della *Lega dei comunisti (Associazione internazionale dei lavoratori)*

Leggere pag. 448 l'Articolo 1 del documento del Congresso di Londra.

La borghesia è dunque la classe da rovesciare, in quanto la varietà delle classi sociali sta cedendo il posto alla *bipolarizzazione* della società contrapponendo la borghesia al proletariato.

Nel Manifesto la borghesia è vista come classe rivoluzionaria in quanto ha seppellito:

1. i precedenti modi di produzione
2. le precedenti organizzazioni dello stato

I meccanismi della libera concorrenza e della libertà di impresa finiranno per abbattere le frontiere per creare un'economia *globale* (leggere corsivo pag.448, 2° colonna)

La crescita della borghesia rafforzerà la coscienza di classe dei proletari, tale coscienza finirà per determinare il crollo della classe dominante.

La classe proletaria è quindi la classe rivoluzionaria della società industriale, così come i borghesi hanno seppellito gli antichi ceti medi, gli artigiani e così via), i proletari seppelliranno i borghesi in quanto ad essi indispensabili perché figli del medesimo sistema economico. (leggere corsivo pag.449)